

Introduzione Lombardi a cerimonia Premi Ratzinger 2023 (Sala Regia)

Eminenze Reverendissime Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato,

Eminenze Cardinali Ladaria e Ravasi ed Eccellenza Monsignor Fisichella, membri del Comitato Scientifico della Fondazione,

Eminenze ed Eccellenze presenti,

Illustri nuovi premiati – Prof. Pablo Blanco Sarto e Prof. Francesc Torralba Rosellò - , e illustri premiati degli anni scorsi, professori Beré, Chrostowski, Menke, Schaller e Schlosser,

Autorità ecclesiastiche ed accademiche, graditi ospiti, care amiche e amici.

Ringrazio tutti – a cominciare naturalmente dal Cardinale Segretario di Stato - per aver accolto l'invito della nostra Fondazione per quest'occasione di memoria e di festa insieme.

E' la prima volta che questa premiazione avviene dopo la morte del nostro amato Papa Benedetto XVI; perciò essa assume un carattere diverso dal passato e abbiamo pensato sia giusto celebrarla sotto il titolo della "eredità" di Joseph Ratzinger – Benedetto XVI.

In questo spirito, ieri pomeriggio, presso la Pontificia Università Gregoriana, si è svolto il primo momento – romano – di un importante progetto di studio e riflessione sulla "eredità di Benedetto XVI" (Benedict's XVI Legacy) organizzato insieme al De Nicola Center dell'Università Notre Dame, che continuerà nella prossima primavera nella sede americana della stessa università, riflettendo, con studiosi di diverse esperienze e contesti culturali, sul significato attuale dei messaggi dei grandi discorsi pubblici di Benedetto XVI.

Questa collaborazione viene ad aggiungersi ad altre già instaurate o in procinto di instaurarsi con altre università, di cui saluto i rappresentanti presenti in questa occasione, la Francisco de Vitoria di Madrid, la Kujawsko-Pomorskie di Bydgoszcz e la Niccolò Copernico di Torun (in Polonia) la Saint Mary's University del Minnesota, Il Pontificio Ateneo "Regina Apostolorum" di Roma. Oltre a molte collaborazioni più episodiche si stabilisce quindi anche una rete di collaborazioni stabili.

Questa mattina, con i premiati e diverse altre delle persone qui presenti, ci siamo riuniti in preghiera nelle Grotte vaticane, presso la tomba di San Pietro e la tomba di Benedetto XVI, in profonda unione spirituale con lui, chiedendo insieme al Signore che lo ricompensi per il suo servizio, ma anche che il suo lascito spirituale e culturale continui a dare frutti preziosi per la Chiesa, per noi e per il bene dell'umanità. Pensiamo infatti che sia doveroso coltivare non solo nella riflessione culturale, ma anche nella comunione spirituale e nella preghiera, il senso della presenza viva e ispiratrice di questo nostro grande maestro e pastore.

Poi, con i due premiati, siamo stati ricevuti dal Santo Padre Francesco per avere la sua benedizione e attestare ancora una volta come questo Premio, con tutto l'impegno della nostra Fondazione, intenda inserirsi coerentemente nel cammino della Chiesa da lui oggi guidata, mettendo sempre in rilievo la continuità viva del servizio dei supremi pastori della Chiesa del nostro tempo, in particolare

nell'approfondimento e nell'attuazione del Concilio Vaticano II nel contesto del mondo contemporaneo.

L'attribuzione ogni anno del Premio Ratzinger a personalità che si sono segnalate per il valore dei loro contributi nel campo della cultura, della ricerca e dell'insegnamento della teologia, della filosofia o delle altre discipline in dialogo con esse, o delle arti ispirate in senso cristiano, è uno dei modi principali - anzi forse quello pubblicamente più conosciuto - attraverso cui la nostra Fondazione esprime il proprio orientamento e il proprio servizio.

Nel corso del tempo la "comunità" - per così dire - dei premiati si è ampliata ad ogni latitudine. Per impulso del nostro Comitato Scientifico, essa si è allargata nelle discipline rappresentate: teologia biblica e sistematica, patristica, filosofia, scienze sociali, diritto, musica, architettura... Si è allargata nei Paesi di provenienza - ormai 15 sparsi in tutti e cinque i continenti -, come pure nelle confessioni religiose di appartenenza - non solo cattolicesimo, ma anche ortodossia, anglicanesimo, luteranesimo ed ebraismo.

Joseph Ratzinger non ha mai inteso costruire un proprio sistema di pensiero o costituire una propria scuola, ma ci ha insegnato a cercare e trovare la verità con la forza della ragione e la luce della fede, conservando sempre la ragione "aperta", nel dialogo fra le persone, le discipline e le grandi tradizioni religiose. In questo spirito pensiamo che debba muoversi anche la nostra Fondazione, che da lui prende nome, non tanto per studiare solo la sua vita e il suo pensiero, guardando al passato, ma anche per dare un contributo - pur piccolo - per continuare il suo cammino, volgendo lo sguardo all'oggi e al futuro.

Nel tempo così drammatico che viviamo - segnato non solo da conflitti sanguinosi e da minacce incombenti sul futuro della nostra casa comune, ma anche dagli sviluppi difficilmente controllabili delle scienze, delle tecnologie, delle comunicazioni, della cosiddetta Intelligenza artificiale -, sono la stessa dignità della persona e il senso della sua vita e del suo essere nel mondo a venir messi alla prova nei loro fondamenti. Joseph Ratzinger è stato ben consapevole delle possibilità e dei rischi del cammino dell'umanità, come pure della missione della Chiesa per la sua salvezza. Egli ci conduce ad entrare con umiltà e coraggio al livello più profondo, per trovare e ritrovare punti di riferimento comuni solidi e irrinunciabili.

Ed è appunto a questo livello profondo che si muovono nella loro ricerca teologica, ecumenica, antropologica ed etica i professori Pablo Blanco Sarto e Francesc Torralba. Ed è per questo che li abbiamo proposti al Santo Padre Francesco per il riconoscimento del Premio Ratzinger di quest'anno, ricevendo la sua cordiale approvazione.

Grazie per l'attenzione.